Concorso 25 Aprile Comune di Forlì

LIBERTÀ COME LIBERAZIONE

Il 25 aprile festeggiamo la Festa della Liberazione; è molto importante non dimenticare. La storia, maestra di vita, ha bisogno di bambini, giovani e adulti attenti e non smemorati, perché dimenticare la storia, spesso significa ripetere gli stessi errori. E questa festa, dimenticata spesso da tanti, ha una sua sapienza interna: che è quella di ricordare il valore di grandi conquiste.

Quando noi diciamo "festa della liberazione" ci viene spontaneo ricordare un'aurora, nella storia del secolo "breve", ormai alle nostre spalle: l'aurora della libertà, della democrazia e della pace.

Quel giorno, il mondo è uscito dall'eclisse della libertà, dall'ombra di una enorme catastrofe bellica, per respirare il clima nuovo della pace.

Papa Benedetto XV nel 1917, durante il primo conflitto mondiale; egli definì la guerra una "inutile strage"; Pio XII disse nel drammatico appello dell'agosto 1939: "Nulla è perduto con la pace; tutto può essere perduto con la guerra". Giovanni Paolo II durante la guerra del Golfo disse: "la guerra è un'avventura senza ritorno".

Pertanto quando noi usiamo l'espressione "festa della liberazione" ricordiamo un evento, una data, una svolta. Ma sta qui forse la debolezza di questa parola: liberazione.

Liberazione come festa o liberazione come impegno feriale nel quotidiano?

Liberazione come evento o liberazione come dimensione dell'uomo?

Un dato sembra certo: che la liberazione come evento è scarsamente avvertita dalle nuove generazioni, e sulle ceneri dell'oblio della liberazione si è costruito il mito della libertà.

Ma una libertà senza liberazione diventa libertarismo, dispotismo, dittatura; non c'è più spazio per la democrazia, né tanto meno per la pace.

Occorre coniugare insieme la libertà con la liberazione, ma soprattutto la liberazione come cammino quotidiano verso la libertà.

La libertà è la vocazione originaria di ogni essere umano; ogni donna e ogni uomo è chiamato ad essere libero, come l'uccello è fatto per volare, come il fiore è fatto per sbocciare. La libertà costituisce la differenza dell'umano.

La libertà non è solo la vocazione di ogni creatura umana; non è solo un evento: è una dimensione antropologica, un cammino nella vita quotidiana.

Per questo la liberazione è necessaria alla vita della libertà, perché ci sono ricorrenti schiavitù, ricorrenti dittature che spengono la libertà di sé e quella degli altri. La schiavitù dell'io, genera relazioni antisociali, provoca fenomeni di prepotenza, di bullismo, di violenza e di emarginazione; mitizza l'individualismo esasperato alla Stirner, il filosofo dell'io come unico, chiuso in se stesso, negatore di Dio e degli altri, mortifica la persona, che invece è relazione oblativa e vede nell'altro il senso più vero della propria soggettività.

La liberazione è necessaria alla vita della libertà, perché l'egoismo è sempre in agguato dentro di noi e facilmente tracima: nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità e nella società.

La liberazione è necessaria alla vita della democrazia: perché richiede impegno quotidiano di partecipazione, di fuori uscita dal piccolo mondo del proprio orizzonte, per farci carico degli altri, del bene comune e dei più deboli.

La crisi della partecipazione è crisi di democrazia, che ingenera disaffezione alla vita sociale; allontana la politica dalla gente, scava fossati tra ricchi e poveri e apre la stura a nuove povertà. Per noi giovani spesso la politica è sporca, ma non abbiamo voglia di impegnarci per cambiare.

Per questo la libertà ha bisogno di essere educata alla responsabilità, che non guarda al proprio tornaconto; non guarda al potere come dominio e affermazione di sé; ma al potere come servizio.

Spesso si sente parlare di "sfida educativa" che chiama in causa tutti.

Spetta in particolare alla scuola educare alla legalità, al rispetto delle regole, ad una socializzazione accogliente e solidale, ad una cittadinanza attiva, per questo dobbiamo ringraziare la prof Carretta!

La maturità personale non è un atto formale da scrivere sui registri per sdoganare un diploma sognato da anni come passe-par-tout per entrare nel mondo del lavoro. La maturità è coscienza dei diritti e doveri, metabolizzata nella vita e nelle relazioni quotidiane che fa di una persona un cittadino responsabile.

L'educazione alla cittadinanza è la forma più alta del fare politica: motivando su basi umane e sociali che l'amore per la città degli uomini vuol dire avere il senso del servizio e del bene comune; ben diverso dal fascino ambiguo del potere, contestato sui banchi di scuola, ma avidamente cercato. Come poter creare dei valori grandi nelle nuova generazioni, se spesso chi si offre per essere rappresentante di classe o di istituto è criticato, visto male?

Il percorso della pace e della democrazia parte dalla liberazione come impegno di vita per realizzare una libertà responsabile; per realizzare una libertà al servizio del bene comune; per realizzare una libertà al servizio della pace.

A cura di Righi Jasmine, Mercuriali Anna, Placci Flavio, Grandini Vittoria, Foschi Giada, Merli Giulia, Mezzetti Giulia

5M Liceo Artistico Musicale Antonio Canova